François Berquin, *Ne vois-tu pas que nous sommes nus?*, «Revue des Sciences humaines», 289

Ida Merello

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8042>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8042

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2009

Paginazione: 432

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, «François Berquin, *Ne vois-tu pas que nous sommes nus?*, «Revue des Sciences humaines», 289», *Studi Francesi* [Online], 158 (LIII | II) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8042> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8042>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

François Berquin, *Ne vois-tu pas que nous sommes nus?*, «Revue des Sciences humaines», 289

Ida Merello

NOTIZIA

FRANÇOIS BERQUIN, *Ne vois-tu pas que nous sommes nus?*, «Revue des Sciences humaines», 289, janvier-mars 2008, pp. 89-104.

- 1 L'A. ricorda l'episodio di *Germinal* in cui la Mouquette mostra il suo sedere nudo ai borghesi e commenta come la nudità del sedere sia sempre in Zola una questione grave, mai comica, e come in tutti i *Rougon-Macquart* sia evidente una rivendicazione di semplicità nella sua rappresentazione. Zola vanta infatti la castità del romanziere naturalista. Nella *Bête humaine*, all'inizio del romanzo, Séverine mostra ancora il pudore nei confronti del nudo, e quando suggerisce a Jacques di uccidere nudo Roubaud lo fa per ragioni pratiche, perché i vestiti non conservino tracce del delitto. Per le stesse ragioni pratiche si fa il bagno nudi, o si è nudi perché non si hanno vestiti. Quando i vestiti scivolano dal corpo, non dipende dalla volontà dei personaggi. L'A. nega ogni sensualità anche alla scena di *Rome* in cui Benedetta si spoglia in presenza di testimoni per darsi a Dario morente e moltiplica le citazioni di personaggi femminili che si spogliano senza accorgersene, per concludere che se il voyeurismo non è dei personaggi lo è tuttavia di Zola, che trasferisce la sensualità dal corpo ai vestiti caduti.